

Risponde  
**Sergio Romano**

*Nel marzo del 2000 io pubblicai un libro dal titolo «L'Europa legata. I rischi dell'euro», che lei recensì sul Corriere. In quel libro scrivevo che una moneta deve essere espressione di una sovranità e concludevo che avere varato l'euro, in assenza di una unione politica dell'Europa, si sarebbe rivelato alla lunga come un errore e che non si poteva escludere che, di fronte a una seria crisi economica, la moneta unica potesse saltare. Solo oggi, dopo che è sorto il problema greco, vedo che si è scoperto che l'unione monetaria corre dei pericoli e che l'assenza di un ministro del Tesoro dell'Unione è un elemento di fragilità del sistema. Mi sembrano consapevolezze piuttosto tardive. Forse, se si fosse prestata qualche attenzione a quelle preoccupazioni, si sarebbe potuto fare in questi anni qualche passo avanti e prepararsi meglio ad affrontare i problemi.*

**On. Giorgio La Malfa**  
**Caro La Malfa,**  
La sua analisi era giusta. Ma l'unità politico-economica dell'Ue, alla fine degli Anni 90, era improponibile. Non eravamo chiamati a scegliere fra una zona monetaria priva di governo economico e una zona monetaria ben governata. Potevamo adottare l'euro subito, sulla base di un calendario fissato da tempo; oppure rinviare l'euro in attesa di una unione politico-economica di là da venire. Penso che la scelta dell'euro sia stata giusta e osservo che i vantaggi, per la maggior parte dei Paesi della zona, sono stati visibili e tangibili.

È vero, tuttavia, che i governi, dopo l'adozione della moneta unica avrebbero dovuto completare l'opera. È prevalsa invece la speranza, soprattutto in Germania, che le misure di polizia fiscale in materia di debito e deficit (il patto di stabilità) sarebbero bastate a evitare che le economie dei membri del-

## IL CARRO DAVANTI AI BUOI I GUAI DI UN EURO ACEFALO

la zona prendessero strade diverse. Era una speranza dettata da pigrizia politica ed egoismi nazionali. E la crisi temuta è finalmente scoppiata. Non so come si concluderà. I maggiori Paesi dell'Ue sanno che la bancarotta della Grecia dirotterebbe l'orda degli speculatori verso gli anelli deboli (Irlanda, Spagna, Portogallo, Italia) e avrebbe effetti devastanti per la credibilità dell'euro. Ma il governo tedesco, per ora, è preoccupato soprattutto dalla prospettiva di dovere pagare per tutti e teme le reazioni degli elettori. Qualcuno sostiene che occorrerebbe affidare la Grecia alle cure del Fondo monetario internazionale. Ma l'Ue dimostrerebbe in tal modo di non essere capace di gestire la propria moneta. I Paesi della zona si sono accordati per ora su un minimo comune denominatore: pretendere che la Grecia riduca rapidamente il suo deficit. Ma se questo obiettivo sarà raggiunto prevalentemente con

la riduzione della spesa pubblica, la Grecia sarà condannata a una lunga fase di stagnazione. Come pagherà gli interessi sulle cartelle del debito se il suo gettito fiscale è condannato a ridursi? Possiamo correre il rischio di aggravare in tal modo la malattia del paziente, con tutte le conseguenze che potrebbero derivarne per la sua stabilità sociale?

La mia speranza, caro La Malfa, è che l'Ue, dopo avere preso in considerazione tutte le politiche sbagliate, imbocchi la strada giusta, vale a dire quella di un aiuto collettivo al risanamento della crisi greca. In un articolo apparso sul *Financial Times* e *Il Sole 24 Ore*, George Soros propone l'emissione di titoli di Stato europei «garantiti per rifinanziare, ad esempio, il 75% del debito greco in scadenza, a patto che la Grecia rispetti i traguardi fissati». Non è ancora l'Europa politica ed economica che auspichiamo. Ma sarebbe un passo nella direzione giusta.

